

tento dei Fiorentini per gli insopportabili balzelli e che era generale anche a Firenze il desiderio della pace. Francesco Contarini, che negli anni 1454 e 1455 stette a Siena nella qualità d'inviato veneto, in molte lettere diede relazione alla sua Signoria dell'umore dei Fiorentini. Nell'aprile 1454 scriveva, che i cittadini avrebbero elevato grossa voce per le nuove tasse e sarebbero usciti in invettive contro Cosimo e gli altri che volevano la guerra.¹

Le trattative di pace avviate da fra Simone trovarono la loro conclusione a Lodi il 9 aprile 1454. In conseguenza del patto ivi stipulato, Francesco Sforza restituiva ai Veneziani tutto ciò che aveva conquistato nei territorii di Brescia e Bergamo, ad eccezione di alcuni castelli e mettendo l'unica condizione, che rimanessero impuniti coloro, che avevano abbracciato il suo partito. Se intendessero partecipare alla prosperità della pace, il duca di Savoia e il marchese di Monferrato dovevano restituire le conquiste fatte nei territorii di Novara, Pavia e Alessandria, che, rifiutandosi essi, il duca di Milano era libero di togliere loro. I signori di Correggio e i Veneziani dovevano ridare al marchese di Mantova quanto gli avevano tolto di territorio dovendo egli poi riservare al fratello Carlo la sua parte di eredità: finalmente il castello di Castiglione della Pescaia conquistato da re Alfonso in Toscana doveva rimanere ad Alfonso sotto la condizione che il suo esercito si ritirasse dal resto dello Stato fiorentino. Tutte le potenze d'Italia venivano invitate a confermare entro un tempo determinato la pace, se volevano partecipare ai benefici della medesima.²

¹ BUZZA 73. Dispaccio di Contarini 9 aprile 1454 in * *Registro delle lettere di M. Francesco Contarini, et d. ambasc. a Siena, Cod. B. VII-MCXCVI* (con MCXCVI come dà BUZZA 388; il *Cod. VII-MCXCVII* contiene una bella copia del codice precedente, che però cambia alquanto e modernizza i documenti della Marciana a Venezia. Il codice, che verrà spesso citato in seguito, è il libro delle minute originali di Contarini. Secondo ogni apparenza i dispacci ivi uniti, con una serie di dispacci veneziani conservati in copie all'archivio di Stato in Milano, e pubblicati in parte presso MAXIMOV e DE BOSS, HANZ, sono l'unico resto della ricca copia di dispacci del tempo trattata nel presente volume, posseduta in addietro dall'archivio di Venezia. Le serie continuata dei dispacci conclusano nel prefato archivio sulla metà del secolo XVI; un incendio distrusse le serie anteriori originando una perdita irreparabile e non mai deplorabile a sufficienza per la ragione che allora Venezia era un centro politico, col quale poteva confrontarsi soltanto Roma. Nel secolo XV in nessun luogo s'era meglio istruiti degli affari d'Oriente che a Venezia. Il sistema delle ambasciate nell'epoca della rinascenza italiana è ancora molto poco scrutato; l'articolo relativo di SCRIVANI in *Wittol, des Savoir, Justif. X*, 201 ss. è affatto insufficiente; l'autore ha un'ignoranza strana di numerose pubblicazioni importanti.

² Tenore del trattato secondo l'originale dell'archivio milanese in *DOCUMENTI III* 1, 202 ss. RANUCCI (1152) dà erroneamente come giorno della conclusione il 5 aprile. Leonardo de' Benevolenti scrive da Venezia il 18 aprile 1454: « La pace fu conclusa in Lodi a dì 8 d'Aprile a tre bore di notte » (*Cont-*